

Veneto

<p>- Barco della Regina – comune di Altivole in provincia di Treviso</p> 	<p>L'imponente fabbricato è ciò che rimane, dopo le varie distruzioni succedutesi a partire dal settecento, del vasto complesso di edifici e giardini (che si estendevano su circa 45 ettari di terreno) costruito – per volere di Caterina Cornaro - a partire dal 1490 circa, su progetto attribuito a Francesco Grazioli.</p> <p>In occasione della ristrutturazione della nuova sede della Provincia di Treviso (ex ospedale di S. Artemio), il Barco è stato ceduto dall'amministrazione provinciale – insieme a vari altri immobili siti nel capoluogo – alla ditta di costruzioni Setten di Oderzo, che non si è ancora espressa sul futuro utilizzo. Il monumento rimane inaccessibile ed in precario stato di conservazione, pur rappresentando uno degli esempi più significativi della corte della Cornaro ad Asolo.</p>
<p>- Ca' Falier – comune di Asolo in provincia di Treviso</p>	<p>La Villa è un grande edificio di aspetto seicentesco, a tre piani, a pianta rettangolare allungata, rimaneggiata nel Settecento ad opera dell'architetto veneziano Giorgio Massari, che costruì ex-novo l'oratorio e la barchessa a ponente.</p> <p>Deve la sua fama principalmente ad Antonio Canova, che la frequentava da fanciullo al seguito del nonno, capomastro del conte Falier. Noto, ma fantasioso, l'episodio del "leone di burro" scolpito per una cena dei Falier, quando Canova aveva appena sei anni. E' certo invece che qui il piccolo Canova conobbe gli scultori Torretto e Bernardi, divenendone allievo e scolpì le due statue di Orfeo ed Euridice, che ora si trovano al Museo Correr a Venezia.</p> <p>La proprietà è dell'USSL n. 8, che l'ha posta tra i beni alienabili fin dal 2005 ed esiste una convenzione con la cooperativa per disabili Vita e Lavoro di Castelfranco Veneto, che utilizza alcuni locali come luogo di incontro diurno e con la sezione AVIS di Asolo.</p> <p>Lo stato di degrado è totale e il rischio di crollo notevole. L'ingresso alla villa è stato murato e nulla si sa sullo stato di conservazione degli</p>

	splendidi stucchi dei saloni interni.
<p>- Villa Scotti – Cà Corniani Monfumo – nel comune di Asolo in provincia di Treviso</p>	<p>Attribuita allo Scamozzi, questa villa tra i colli dell'asolano è di squisita fattura settecentesca, La villa, con l'annesso oratorio, è attualmente di proprietà del Comune di Monfumo, cui è pervenuta al momento dello smembramento dell'ingentissimo patrimonio immobiliare dell'Ospedale di Asolo.</p> <p>Versa in situazione davvero malconcia, con grave rischio di imminente crollo. Si vocifera che il Comune intenda porla in vendita, disgiungendola dal vasto pdere agricolo circostante.</p>
<p>- Torre dell'antica mansio templare di Sajanega nel basso Vicentino</p>  	<p>Da antichi documenti risalenti al 1297 – 1303, si parla di un “Hospitale de Saianega” tenuto dai Cavalieri Templari, sorto sul luogo di un precedente romitorio eretto da San Romualdo dell’Ordine Camaldolese. San Teobaldo di Provins qui dimorò negli ultimi anni della sua vita. Il complesso che doveva essere molto importante, è stato abbandonato dopo il XVI sec. e la sua decadenza fu inevitabile. Nel corso degli anni fu trasformato in abitazione rurale privata con annessi rustici. La Torre rimane l’ultimo documento di questo importante sito. Ora versa in grave degrado, nonostante vari solleciti per giungere ad un intervento di recupero di quanto ancora si può leggere delle antiche strutture. Poco lontano, sorge un piccolo Oratorio, restaurato alcuni anni fa, che la tradizione vuole sia stato edificato sul luogo dell’antico Romitorio di S. Romualdo.</p>
<p>- Este in provincia di Padova: Villa Benvenuti e Parco</p>	<p>Villa Benvenuti sorge sul sito di una antica villa fatta costruire da Alvisè Cornaro nella prima metà del ‘500, poi passata ai Farsetti e ai Benvenuti, oggi proprietà della Casa di Riposo “S. Tecla”.</p> <p>Sia la villa che il vasto parco sono in completo</p>

	<p>abbandono: voci dicono che ci sia un progetto di restauro.</p>
<p>- Este in provincia di Padova: Località Motta - Inceneritore di Pollina</p>	<p>Progetto di costruzione di un inceneritore di pollina con grave impatto ambientale in zona agricola, a circa 1.700 metri dall'erigendo Nuovo Ospedale Unico.</p>
<p>- Este in provincia di Padova: Ospedaletto Eug. - Impianto Fotovoltaico</p>	<p>Progetto di costruzione di un impianto fotovoltaico: area di 32 ettari, di 18.720 pannelli uniti in 936 "vele" orientabili supportate da 936 pali di 7 m. Contestiamo il progetto per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. consumo di territorio agraria 2. forte impatto ambientale 3. mancanza di un piano regionale e provinciale dei consumi e del fabbisogno 4. vicinanza (circa 50 m) del bosco "Le Vallette" 13 ettari, zona ZPS (macchia boscata di pregio da tutelare).
<p>- Cinto Euganeo in Provincia di Padova: Chiesa di Santa Lucia e frana del Monte Rusta</p>	<p>Chiesetta risalente alla seconda metà del '400 costruita dal Conte N. Falaguasta, fattore del Marchese Bertoldo d'Este. Passata ai Conti Mocenigo, da questi venduta all'Arch. G. Zabai nel 1963 e da lui ceduta all'Ente Parco Colli Euganei in condizioni precarie causate dalla frana sul Monte Rusta. Completamente restaurata nel 1998 ora si trova, ancora, in grave degrado sempre a causa dello stesso movimento franoso.</p>
<p>- Basso Padovano: Autostrada A 31 Valdastico Sud</p>	<p>Sconvolgimento del paesaggio agricolo con pesante cementificazione: 5 caselli in 50km con molti soprapassi.</p>
<p>- Nel comune di Santorso in provincia di Vicenza - Santuario del Santo</p>	<p>La chiesa è opera (progetto) di Ottone Calderari (1730-1803, ultimata nel 1846 e inaugurata l'8 settembre 1849) considerata dai critici (R.Cevese e F.Barbieri) una delle più belle chiese neoclassiche dell'Alto Vicentino. Contiene una Madonna in pietra del '300 scaligera, di pregevole fattura (autore Giovanni di Rigino-Chiara Rigoni), un presepe meccanico antico, ora traslocato per restauro e altre opere di rilievo tra cui vari arredi lignei (cornici della Via</p>



Crucis, lampadario) di Dalla Vecchia, intagliatore locale dell'800. Il campanile è stato completato nel tardo '800 da Caregaro Negrin su commissione di Alessandro Rossi che richiamò in paese i frati Gerolimini, custodi del Santuario. Stato di conservazione: la chiesa, pur essendo complessivamente in buono stato, richiederebbe opere di manutenzione ordinaria onde evitarne il decadimento: pulizia del tetto, rifacimento di alcune parti della facciata (capitelli delle lesene con relative copertine in lamiera), rifacimento di parte della pittura interna scrostata in quanto non traspirante. Sarebbe inoltre auspicabile il ripristino dell'adiacente casa del custode, in quanto la presenza di un sorvegliante ne garantirebbe la costante areazione e l'allontanamento di vandali (l'edificio sorge su un'altura isolata). Alcuni esperti da noi interpellati, riterrebbero necessario un ulteriore intervento più radicale per l'eliminazione di infiltrazioni di umidità (il pavimento presenta ora alcune macchie dovute all'umidità).

Italia Nostra, su segnalazione di persona particolarmente dedita alla cura del Santuario e dopo aver verificato con competenti lo stato dei luoghi, ha cercato di coinvolgere quanti, più o meno direttamente, sono responsabili: il parroco (proprietario), il sindaco, la Diocesi, ex assessori, la Soprintendenza ; tutti lamentano la mancanza di fondi . La CEI potrebbe contribuire in percentuale, posta una disponibilità di partenza . Il soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di VR RO VI Fabrizio Magani ci ha scritto che la riunione da noi organizzata " ...ha posto opportunamente l'attenzione su un monumento insigne del territorio vicentino di cui è urgente predisporre un progetto complessivo di recupero e valorizzazione".

La dott.ssa Chiara Rigoni, funzionario di zona, da noi successivamente incontrata, ha approvato e incoraggiato quanto stiamo facendo e ci ha dato ulteriori e validi suggerimenti, promettendoci inoltre un sopralluogo.

Italia Nostra (Sez.di Schio), come è sua specificità, ha organizzato nel 2009 e nel 2010 una serie di incontri per sensibilizzare sull'argomento e un conseguente percorso guidato, preceduto da un articolo su un giornale

	<p>locale. In questa occasione sono state raccolte libere offerte per avviare questo restauro: si potrebbe cominciare con un capitello per dare il segnale, in attesa dell'intervento di qualche sponsor privato o qualche ente pubblico</p>
<p>- Il vallo romano di Castello di Godego, in provincia di Treviso</p>	<p>Quanto rimane di questa fortificazione, risalente al III° secolo d.C., è ora minacciato da un progetto di costruzione di opere parrocchiali "ipogee" che prevede lo spianamento del vallo, la costruzione di tre sale e la loro successiva ricopertura con terra a "similvallo".</p>
<p>- Il bosco planiziale di Olmè di Cessalto, in provincia di Treviso</p>	<p>Per quanto ridotto di dimensioni resta l'unico esempio dell'antica foresta che copriva la pianura veneta. E' ora minacciato da un progetto di costruzione di una strada (bretella) e sarà interessato dall'ampliamento dell'autostrada A4, posta immediatamente a nord e dalla costruzione della TAV a sud</p>
<p>- Villa Tiretta-Agostini a Giavera del Montello in provincia di Treviso</p>	<p>Villa prepalladiana che anticipa le forme classiche del Maestro: sul terreno antistante, sottoposto a vincolo paesaggistico ex L.1497/1939, è previsto il passaggio in "galleria artificiale" della Superstrada "Pedemontana veneta".</p>
<p>- Il parco e l'ambito agricolo di Villa Albrizzi-Franchetti sul Terraglio</p>	<p>L'Amministrazione Provinciale di Treviso ha acquistato il parco e la villa da circa 40 anni e da allora, con esclusione di un breve periodo, l'ha lasciato in abbandono. Ora è in corso una operazione, gestita da una Fondazione bancaria, che prevede l'edificazione nelle aree immediatamente adiacenti al parco, attualmente agricole, di circa 400.000 mc (residenze, terziario, polo universitario, auditorium per 2.500 posti): cemento in cambio del recupero del parco?</p>
<p>- L'ex Filanda Motta a Campocroce di Mogliano Veneto</p>	<p>Importante esempio di archeologia industriale oggetto di un riuscito intervento di recupero funzionale che ha permesso il mantenimento delle strutture edilizie che ora ospitano</p>

	<p>artigianato di qualità e studi professionali; un progetto comunale vuole ora occupare l'area agricola posta a fregio del complesso con parcheggi ed attrezzature sportive distruggendo l'attuale unità figurativa</p>
--	--